

Sustainability

Logistica e responsabilità sociale: le nuove direttive europee per la sostenibilità

La sfida globale della sostenibilità delle Nazioni Unite



12 impegni generali e la richiesta al Segretario generale di riferire all'Assemblea generale con raccomandazioni per affrontare le sfide attuali e future.

A metà del percorso di attuazione dell'Agenda 2030, si sta tenendo il Summit sugli SDG per "segnare l'inizio di una nuova fase di progressi accelerati verso gli Obiettivi di sviluppo sostenibile".

Un Patto per il futuro orientato all'azione sarà approvato dai capi di Stato e di governo al Summit, mostrando la solidarietà globale per le generazioni attuali e future.

2015

2020

2021

2023

2022-2024

2024

Piano d'azione per le persone, il pianeta, la prosperità e la pace, delineato attraverso 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e relativi target.

Un campanello d'allarme per accelerare l'attuazione degli SDG e raccomandazioni per affrontare le lacune strategiche negli accordi di governance globale.

Lavori per l'organizzazione del Summit 2024, Le consultazioni pratiche sui preparativi e una riunione ministeriale.

Road to the Summit of the Future

2030 Agenda

UN75 Declaration

Our Common Agenda

SDG Summit

Summit of the Future

Pact for the Future



Quadro normativo internazionale di riferimento



Impegni della comunità internazionale: Earth Summit (Rio 1992) e Protocollo di Kyoto (1997), Dichiarazione di Johannesburg (2002), Agenda 2030 (2015) e Accordo di Parigi (2015)

Raccomandazioni della Task Force on Climate related Financial Disclosure (TCFD) in sede di Financial Stability Board (G20) (2017)

Spinta dell'UE verso la finanza sostenibile: Piano d'azione (2018), Green Deal (2019), Fit for 55 (2021), Next GenerationEU /Recovery Plan (REpoweEU)

Definizione del **quadro regolatorio UE** per la rendicontazione di sostenibilità: dalla NFRD alla CSRD, alla proposta di CSDD

Corsa di UE/EFRAG e IFRS/ISSB per la definizione di **standards globali per il bilancio di sostenibilità**, il ruolo del GRI e degli altri standard setters, la mission allargata dell'OIC

Le tappe dell'Italia verso la sostenibilità: Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, PNRR, modifiche agli art. 9 e 41 della Costituzione (L. Cost. 1/2022)

Contesto di riferimento



L'Unione europea, negli ultimi anni, ha avviato una serie di riforme con l'obiettivo di raggiungere una posizione di vantaggio nell'ambito della **transizione sostenibile** rispetto al resto del mondo. Con il suo impegno per la neutralità climatica da raggiungere entro il 2050, si colloca l'arrivo delle misure strutturali legate all'Industrial Green Deal e la presentazione della roadmap per la Sustainable Finance da parte dell'EBA (*European Banking Authority*).

L'Europa sta lavorando per la creazione di un **sistema economico-finanziario sempre più sostenibile**, volto a rendere le imprese consapevoli e responsabili del proprio impatto sul pianeta.

Nell'ambito del Green Deal Europeo si inserisce l'approvazione e la pubblicazione, avvenuta il 16 dicembre 2022, sulla Gazzetta Ufficiale UE della **Direttiva n. 2022/2464** riguardante la rendicontazione societaria di sostenibilità (*Corporate Sustainability Reporting Directive - CSRD*).

La *CSRD* va così a modificare la Direttiva 2013/34/UE, concernente l'obbligo di **comunicazione di informazioni di carattere non finanziario per le imprese di grandi dimensioni**.

Gli Stati membri hanno ora **l'obbligo di recepire la Direttiva entro 18 mesi** a partire dalla sua pubblicazione.

CSRD



Estensione del campo di applicazione della Non-Financial Reporting Directive (NFRD)



Rafforzamento dei requisiti di rendicontazione dell'NFRD



Standard europei di rendicontazione della sostenibilità(ESRS)
Elaborati dall'EFRAG e adottati dalla Commissione Europea come atti delegati



Digitalizzazione del reporting di sostenibilità
Formato XHTML (+ marcatura delle informazioni una volta adottata la tassonomia digitale)



Assicurazione del reporting di sostenibilità
Limited assurance in prima battuta, reasonable assurance in una fase successiva



Obiettivo Principale:
migliorare l'informativa di sostenibilità, equiparando la significatività dei risultati ESG con quelli riportati nel bilancio civilistico e riconoscendone la naturale connessione.

A chi si applica?



Grandi imprese non quotate

che alla data della chiusura del bilancio, anche su base consolidata, abbiano superato almeno due dei seguenti criteri dimensionali (art. 3 comma 4 della DIRETTIVA 2013/34/UE):

- 250 numero medio di dipendenti;
- € 20 milioni di stato patrimoniale;
- € 40 milioni di ricavi netti.



Piccole e medie imprese quotate

(escluse le micro-imprese). Sono, inoltre, compresi gli istituti di credito di piccole dimensioni non complessi e le imprese di assicurazioni dipendenti da un Gruppo.



Imprese e figlie di succursali con capogruppo extra-UE

per le quali la capogruppo abbia generato in UE ricavi netti superiori a € 150 milioni per ciascuno degli ultimi due esercizi consecutivi e almeno:

- un'impresa figlia soddisfi i requisiti dimensionali della CSRD;
- una succursale abbia generato ricavi netti superiori a € 40 milioni nell'esercizio precedente.

2025

Imprese NFRD dati 2024

2026

Grandi Imprese dati 2025

2027

PMI quotate dati 2026*

2028

Imprese Extra UE dati 2028

2029

Di quante imprese stiamo parlando?

Un gran numero di imprese tenute agli obblighi di reporting

- Circa **50.000 imprese europee** di cui 48.000 società come grandi imprese e 2.000 piccole e medie quotate su un mercato regolamentato (le imprese europee soggette alla DNF erano circa 11.700, quasi tutte grandi quotate);
- Circa **4.000 imprese italiane** (quelle soggette alla DNF erano circa 200).

Le imprese italiane che saranno soggette agli obblighi della CSRD:

Anno di entrata in vigore	Tipologia di imprese	N. Imprese
2024	Già soggette alla DNF	192
2025	Altre grandi	3.908
2026	PMI quotate	50
TOTALE		4.150

A queste si aggiungono oltre 10.000 imprese extra EU (fonte Refinitiv e The Wall Street Journal)



Alcuni spunti su un corretto approccio da adottare

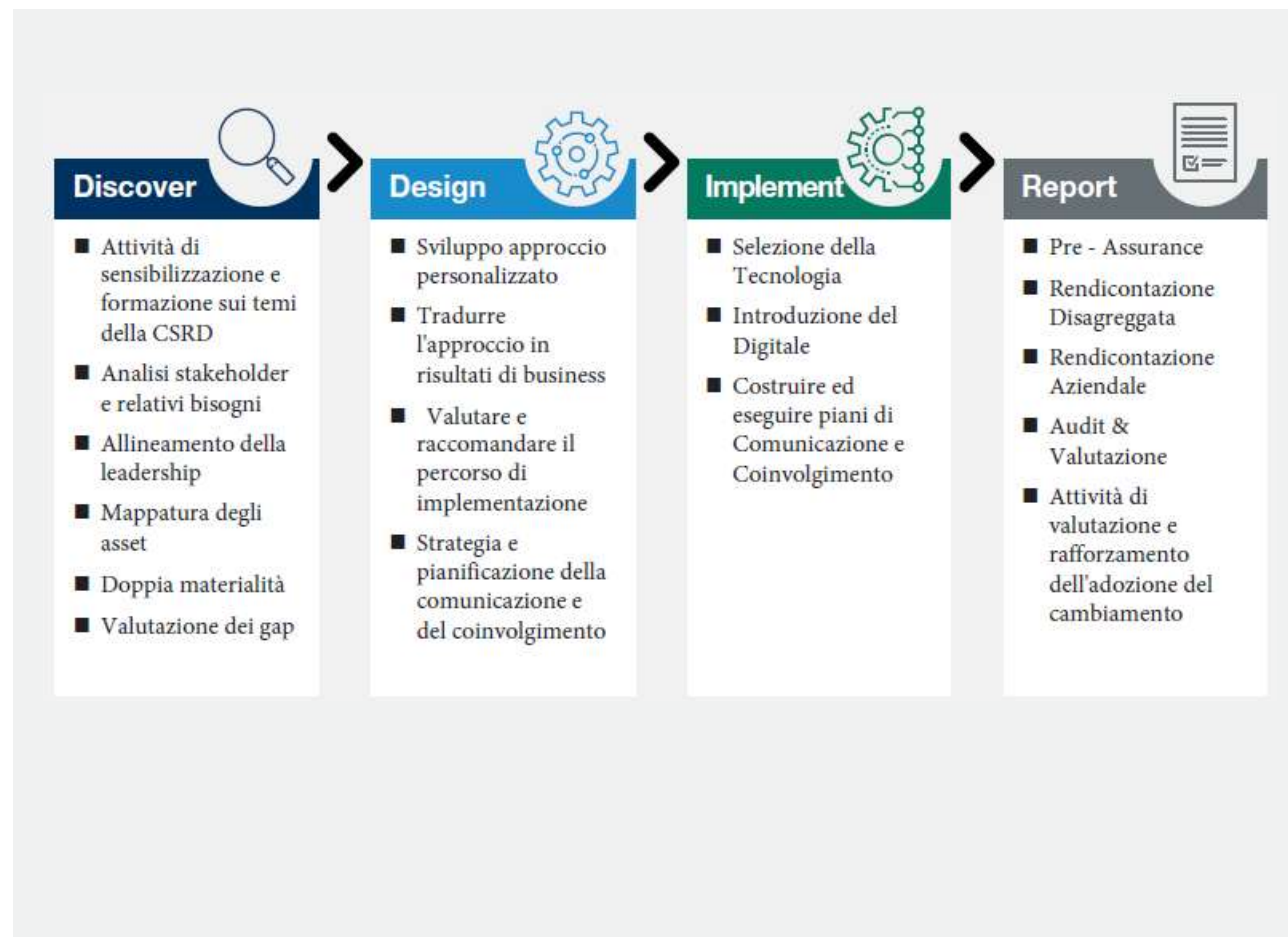


Una maggiore attenzione alle strategie di sostenibilità e a come queste influenzino il modello di business

Le imprese dovranno impegnarsi nell'integrare gli obiettivi ESG all'interno della propria strategia: sarà opportuno inserire informazioni necessarie a comprendere come le iniziative di sostenibilità influiscano sull'andamento dell'impresa, sui suoi risultati e sulla situazione economico finanziaria nonché sulla struttura del modello di business.

La governance di sostenibilità

Per poter definire le strategie di sostenibilità e monitorare gli obiettivi ESG, le imprese saranno chiamate a fare disclosure in relazione al ruolo degli organi di amministrazione, gestione e controllo in merito alle questioni di sostenibilità, specificandone le competenze e le capacità. Inoltre, saranno tenute a introdurre forme di incentivazione per i membri della governance, legate al raggiungimento degli obiettivi stessi e a rendicontare i meccanismi di assegnazione in modo trasparente all'interno dell'informativa.



Altri aspetti salienti

La doppia materialità

Un sustainability matter è materiale per l'impresa quando soddisfa i criteri definiti per la materialità dell'impatto o per la materialità finanziaria o per entrambe: le imprese dovranno fornire informazioni di sostenibilità sia in merito all'impatto delle proprie attività sulle persone e sull'ambiente (approccio inside-out), sia riguardo al modo in cui i fattori di sostenibilità incidono su di esse e sui loro risultati (approccio outside-in).

L'inserimento dei rischi ESG all'interno dell'ERM

Per rispondere alla natura mutevole dei rischi a cui sono esposte e al crescente interesse degli investitori riguardo alle implicazioni finanziarie che ne derivano, le imprese saranno tenute a considerare, all'interno del modello per la gestione dei rischi (ERM – Enterprise Risk Management), quelli legati al clima e ad altre questioni ambientali, come la perdita di biodiversità e alle problematiche sanitarie e sociali, compreso il lavoro minorile e forzato.

L'integrazione degli aspetti ESG lungo la Value Chain

Le imprese, nel rendicontare l'informativa di sostenibilità, dovranno considerare non soltanto il perimetro di riferimento del bilancio ma includere anche le informazioni sugli impatti materiali, sui rischi e sulle opportunità connesse all'intera catena del valore a monte (upstream) e a valle (downstream), quali risultanti delle attività di due diligence (come indicato anche nella proposta della nuova direttiva sulla Corporate Sustainability Due Diligence) e dell'analisi di materialità.

Gli Standard Europei per la Rendicontazione della Sostenibilità (ESRS)



Il 31 luglio 2023, la Commissione Europea ha adottato il Regolamento Delegato contenente gli European Sustainability Reporting Standards (ESRS) ovvero gli standard che le aziende soggette alla Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD) saranno obbligate a utilizzare a partire dal 2024.

La CE ha garantito un certo grado di allineamento e interoperabilità con altri standard di rendicontazione come quelli della Global Reporting Initiative (GRI) e i nuovi standard di IFRS per la sostenibilità (S1 e S2).



Proposta EU Corporate Sustainability Due Diligence Directive

Promuovere un comportamento aziendale sostenibile e responsabile

Indica i **requisiti obbligatori** di due diligence che le aziende devono attuare per identificare, **prevenire e mitigare gli impatti negativi** dell'attività delle aziende sui diritti umani e sull'ambiente.

Tutte le imprese con oltre 250 dipendenti e fatturato superiore a 40 milioni di euro in Europa e 150 milioni di euro nel mondo.

Due diligence lungo tutta la catena del valore sia all'interno che all'esterno dell'UE e obbligo di **adottare obiettivi climatici science based e piani di transizione** coerenti con l'obiettivo di contenere l'aumento della temperatura al di sotto degli 1,5°C dell'Accordo di Parigi

Responsabilità penale per le aziende che non si adegueranno alla direttiva con sanzioni fino al 5% del fatturato annuale.

Consiglieri di amministrazione con una responsabilità formale di sovrintendere il processo di due diligence.

Società con più di 1.000 dipendenti: Remunerazione variabile del board collegati ai risultati dei piani di transizione.

Per **l'Ambiente**, gli aspetti da tenere sott'occhio dalle aziende: cambiamento climatico; perdita di biodiversità; inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo; degrado degli ecosistemi terrestri, marini e d'acqua dolce; disboscamento; consumo eccessivo di materiale, acqua, energia e altre risorse naturali e produzione dannosa e cattiva gestione dei rifiuti, comprese le sostanze pericolose

Principali obblighi

Politica due diligence da **aggiornare annualmente** (descrizione dell'approccio, codice di condotta, procedure): **art. 5;**

Misure per individuare gli impatti negativi della attività sui diritti umani e sull'ambiente: **art. 6;**

Priorità agli impatti negativi causati dalle proprie attività (o dalle **controllate o dai partner commerciali**) quando non sia possibile affrontare contemporaneamente tutti gli impatti negativi: **art. 6bis;**

Misure per prevenire gli impatti negativi sui diritti umani e sull'ambiente, tramite **non solo un piano operativo di prevenzione**, ma con **garanzie contrattuali** ai partner commerciali e offrendo sostegno ai partner stessi laddove il rispetto del piano operativo o del codice di condotta ne mettano a repentaglio la sostenibilità economica: **art. 7;**

Misure adeguate per arrestare (o in certi casi minimizzare) gli impatti negativi: **art. 8;**

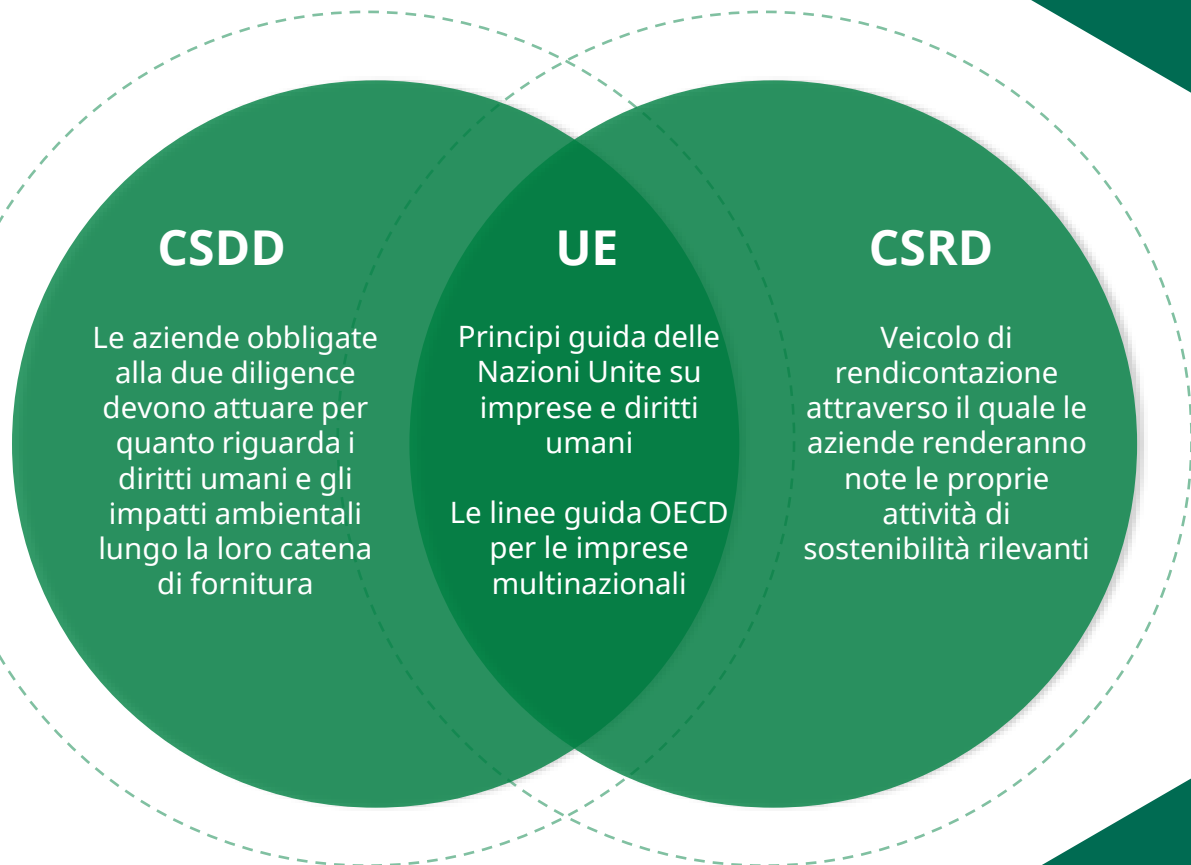
Valutazione periodica e monitoraggio dell'efficacia delle misure adottate: **art. 10;**

Relazione annuale sul proprio sito web sulle materie disciplinate dalla CSDD: **art. 11;**

Piano di riduzione delle emissioni così che l'attività svolta sia compatibile con la limitazione del riscaldamento globale a 1,5 °C: **art. 15.**

CSDD e CSRD

Come interagiscono tra di loro



La CSDD e la CSRD dovranno essere **applicate insieme** dalle realtà aziendali obbligate. Mentre la CSDD lavora sulla catena di fornitura, la CSRD funge da principale strumento di comunicazione tramite il quale le aziende riferiranno le proprie attività in materia di sostenibilità.

Entrambe fanno riferimento ai **Principi Guida dell'ONU** per le Imprese e i Diritti Umani (UNGPs) e alle **Linee Guida dell'OECD** per le Imprese Multinazionali (Linee Guida dell'OECD) come quadri fondamentali internazionali per la dovuta diligenza.

Conclusioni



Negli ultimi anni l'Unione europea ha intrapreso un programma di riforme volto a rendere l'Europa il 'continente' *leader* della transizione sostenibile. Tra gli interventi più significativi rientrano la recente Direttiva CSRD e la proposta di Direttiva CSDD.

La Direttiva e la proposta, assieme ai Regolamenti (UE) 2019/2088 e 2020/852 (comunemente denominati *Sustainable Financial Disclosure Regulation* in materia di informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari e Regolamento Tassonomia) costituiscono, dunque, un tassello fondamentale per l'attuazione dell'*Action Plan* europeo in materia di economia e finanza sostenibile.

La *Corporate Sustainability Reporting Directive* (CSRD) e la *Corporate Sustainability Due Diligence Directive* (CSDD) come visto prevedono **nuovi obblighi e nuove sfide per le società** che sono chiamate ad avere un ruolo sempre più attivo nella transizione verso un sistema economico sostenibile. È importante che **le imprese e tutti i soggetti coinvolti siano consapevoli della rilevanza degli impatti** delle misure poste dalla Direttiva e dalla Proposta e, in attesa delle norme di attuazione, pongano le basi per essere pronti a rispondere ai requisiti richiesti.

Il **maggior impatto** del futuro quadro normativo **riguarderà soprattutto le società di grandi dimensioni, la loro governance e il loro commitment**. In particolare, le nuove disposizioni imporranno un percorso atto ad abbandonare un regime che prevede, principalmente, obblighi di informativa, e a sostituirlo con un sistema che imporrà, anche attraverso un regime sanzionatorio molto incisivo, scelte ed azioni specificamente atte a fornire un contributo effettivo alla transazione verso un nuovo scenario di sostenibilità sociale e ambientale.

Domande?

Ecco i nostri contatti

Lorenzo Pighi

Country Sales Manager

Dekra Italia S.r.l.



Daniele La Regina

Vice President

Dekra Italia S.r.l.





Grazie